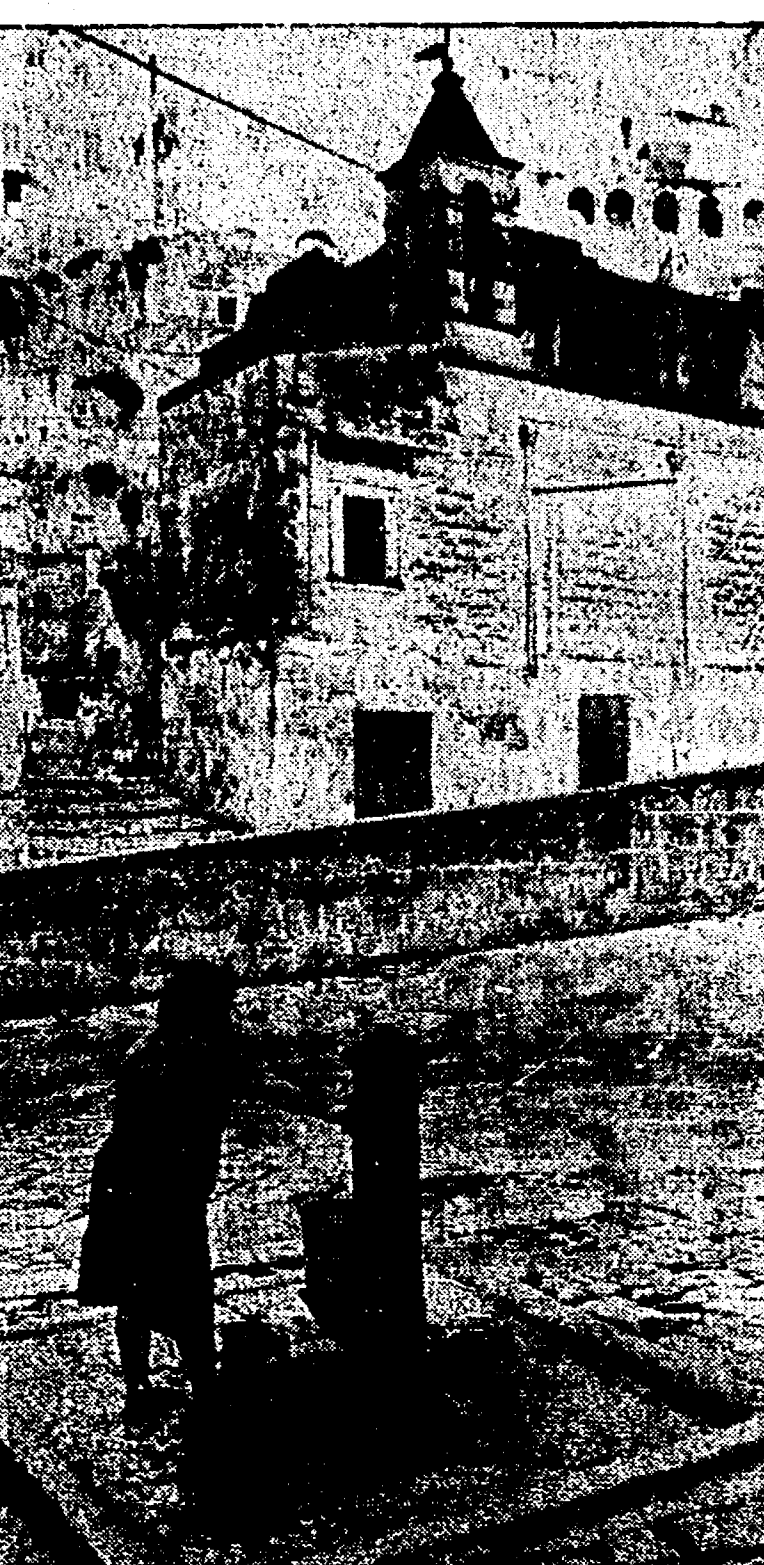


Il sisma ha colpito decine di comuni della Calabria e della Basilicata già degradati

Più di mille persone rimaste senza casa

Situazione drammatica anche nelle campagne. Il terremoto, dal mare, è risalito fino alle falde del Pollino - La sistemazione nelle roulotte e i sopralluoghi di Zamberletti

SCALEA (Cosenza) — Stavolta non c'è, come per il 23 novembre dell'80, un "cratere" circoscritto dalle scosse del terremoto. Il sisma, lo dicevano già domenica sera un gruppo di giovani geologi nella sala consiliare del Comune di Maratea, è avvenuto nelle profondità del Golfo di Policastro, poi si è ripercosso sulla costa andandosi a incuneare nelle vallate più profonde, lungo quelle suggestive spaccature che segnano il confine calabro-lucano. Così, se alcuni comuni se neppure più vicini all'epicentro sono stati risparmiati, altri, distanti anche 40-50 chilometri, hanno ricevuto in pieno l'onda delle scosse. Ancora una volta sembra che una maleducazione abbia guidato la furia insensibile del terremoto. Il sisma ha risalito valli e calanchi che dalla costa si diramano nell'interno ed è andato a colpire i poveri paesi incastonati sulle dorsale montane della dorsale costiera. Da Praia, da Scalea, da Cirella, nella fascia costiera, sembra che le scosse siano salite per le strade impervie che si



MARATEA — Un'immagine del centro storico

Sala operativa centrale a Napoli

NAPOLI — È stata istituita presso gli uffici dell'Alto commissariato di Napoli, la sala operativa centrale per il coordinamento della protezione civile che elabora i dati relativi al sisma avvenuto domenica, trasmette le disposizioni del ministro Zamberletti e riceve informazioni dai centri operativi di soccorso di Mormanno e Maratea. Lo ha reso noto, in un comunicato, l'ufficio stampa del ministro Zamberletti. La sala operativa è diretta dall'ingegner Fabrizio Ruggiero, comandante dei vigili del fuoco di Latina, che è affiancato dai collaboratori Santoro, Fattorini, De Meo e Mennito. Oggi, intanto, sono stati attivati i centri operativi del X Comandante dei comandi militari della 15. zona (Cosenza) e della 21. zona (Salerno).

Da domenica nel golfo di Policastro più di 30 scosse

ROMA — Una "piccola" scossa di terremoto, non superiore al quinto-sesto grado della scala Mercalli è stata registrata la scorsa notte con epicentro nella stessa zona del golfo di Policastro dove alle 14,44 di domenica è stata registrata una scossa del settimo grado (da domenica alle ore 14 di ieri, le scosse sono state in totale 30). Lo comunica l'Osservatorio centrale geofisico di Monteporzio, in provincia di Roma, su dati di stazioni più vicine all'epicentro. La storia sismica di quella zona, ha osservato il geofisico Rodolfo Console, dell'Osservatorio di Monteporzio, fa pensare che non ci siano scosse ulteriori. Il punto più vicino a Policastro, interessante dal punto di vista sismico, è Lagonero che nel 1836 ha subito una scossa del nono grado Mercalli. Intanto una nuova scossa del quarto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri anche a Faenza.

Due testi al processo di Lucca

«Il dc Danesi fu il tramite Gelli-Mazzanti»

Dall'invitato
LUCCA — Nuova tappa nel processo contro il segretario della Federazione lucchese del Pci Enrico Cecchetti, querelato dal "piduista" Emo Danesi per un manifesto nel quale si affermava come l'ex deputato di fiducia nella famigerata lista di Licio Gelli, nella vicenda Eni-Petromin e nelle inchieste per l'assassinio del giornalista Mino Pecorelli.

Scattata la presenza nella lista della P2 e il ruolo di tramite tra Gelli e Mazzanti svolto nella vicenda Eni per il petrolio dell'Arabia Saudita — sui quali, giustamente, si proseguirà l'ascolto dei testi per chiarire il ruolo di Danesi, resterà comunque da approfondire il modo nel quale il nome di Emo Danesi è apparso nella vicenda Pecorelli — Op. Il tribunale, confermando le decisioni dell'ultima seduta, non ha ritenuto necessario accettare le richieste di accertare senza l'autorità giudiziaria romana se, come e perché Danesi compaia nell'inchiesta Pecorelli. La richiesta di approfondimento avanzata dagli avvocati Neppi-Modona e Verdianelli, che difendono il compagno Cecchetti, sostenuta dallo stesso pubblico ministero, è stata respinta dal tribunale.

Si è introdotto, a questo punto, un nuovo elemento secondo cui a fornire il numero di telefono di Vienna a Emo Danesi è stato il vice presidente della Eni Di Donna. Da qui la richiesta dell'avvocato di Danesi di ascoltare anche questa testimonianza, ritenuta necessaria per l'ascolto del vice presidente della Eni, Neppi-Modona e dallo stesso Pm e non presa in considerazione dal tribunale. La prossima udienza si terrà il 24 maggio prossimo per proseguire l'ascolto dei testi giurati e non presenti, come Caracciolo e lo stesso presidente Mazzanti.

Renzo Cassigli

Fermato dall'antiterrorismo sospeso dal Pci di Avezzano

AVEZZANO — In merito al fermo effettuato dall'antiterrorismo di Ascoli Piceno di Giampiero Sorgi, iscritto al Pci, la Federazione comunista marsicana invita la magistratura competente a fare, con la massima urgenza, piena e completa luce sulle eventuali responsabilità del fermo.

Il Cd della Federazione di Avezzano

Sardegna: verso la riconferma della giunta di sinistra

CAGLIARI — In Sardegna si va verso la riconferma della maggioranza di sinistra e laica. È fallito infatti il tentativo di dar vita ad una giunta regionale minoritaria basata sul cosiddetto "polo laico". La proposta era stata avanzata dai liberali e subito raccolta e caldeggiata dalla Dc, che mirava chiaramente a far naufragare la giunta di sinistra e laica e a riconquistare l'egemonia perduta, mettendo fuori dal gioco isolano i comunisti. La manovra è subito saltata a seguito della netta risposta negativa dei socialisti e dopo l'ultimo tentativo dei socialisti di ricomporre l'unità autonomica. Il comitato centrale del Pds/la riconferma la piena disponibilità ad appoggiare lo schieramento di sinistra e laico proponendo ad attuazione immediata dell'ipotesi tendente a dar vita ad una giunta di unità autonomica. Nella seduta del 18 marzo il comitato centrale dei socialisti, in un comunicato, ha sottolineato la disponibilità dei repubblicani, che sono stati invitati dai partiti della sinistra ad entrare direttamente in giunta. «Attendo il patrimonio politico della sua tradizione, e dimostrando il grande realismo e il coraggio che contraddistinguono l'azione di Ugo La Malfa, il Pri — ha sostenuto il segretario regionale del nostro partito, compagno Gavino Angius parlando a Cagliari nel corso di una manifestazione popolare — può contribuire concretamente alla soluzione delle crisi sarde. Non chiediamo agli amici repubblicani di rinunciare alla prospettiva unitaria, ma proprio se non si vuole allontanare questa prospettiva, bisogna ammettere che oggi non vi sono altre strade all'infuori della riconferma della maggioranza uscente. L'unità deve essere il punto di arrivo di un processo politico, non può essere il punto di partenza».

G. P.

Maratea: ora un colpo anche per il turismo

Il centro storico inagibile - 100 abitazioni sgomberate - I senzatetto negli alberghi

MARATEA — Il turismo a Maratea è più forte e più solido del terremoto. È solo una battuta ad effetto dell'assessore regionale alle attività produttive e turismo che tenta di sdrammatizzare una situazione che per gli operatori turistici della prestigiosa località sul Tirreno si preannuncia, dopo la scorsa domenica, particolarmente delicata. Per questo amministratori locali e responsabili dell'azienda di soggiorno si sono precipitati a censire i danni nel settore. Le strutture ricettive alberghiere hanno retto bene, tant'è vero che adesso, negli alberghi, sono ospitati 130 senza tetto del centro storico. Qualche preoccupazione c'è ancora per il molo d'attracco, abituale punto di approdo per decine di mezzi nautici. I marosi potrebbero procurare altri danni, anche se con piccoli lavori si pensa di rimetterlo in sesto. La tendenza generale dunque è quella di rassicurare tutti coloro che per la prossima estate avevano deciso di trascorrere le vacanze nella zona. Non si nascondono i problemi, ovviamente, ma si fa presente che Maratea sarà comunque in grado di ospitare, nella prossima estate, mille e più turisti italiani e stranieri. Nel centro storico della città, invece, i problemi non mancano. Il sisma ha interessato, danneggiando notevolmente, la abitazioni con oltre 100 sgomberi. L'abitato è stato diviso in nove zone nelle quali operano 12 squadre di tecnici. La sospensione dell'erogazione dell'acqua (l'approvvigionamento avviene con autobotti della Provincia della Regione), come la chiusura della statale 18 Acquafredda-Castro sono state decise in via cautelativa, mentre dalle prime ore del mattino sono state liberate le strade statali 18, provinciale 3 e la strada del porto dai pesanti massi che ostruivano le carreggiate. Nella tarda mattinata, con l'arrivo del ministro alla protezione civile Zamberletti, ac-

compagnato dai sottosegretari agli Interni Santus e Spinelli e dal commissario di governo della Basilicata Stellato, nel municipio di Maratea si è tenuto un vertice con gli amministratori dei comuni del Lago-negro ed esponenti della Giunta regionale.

Si è fatto, così, il punto dei danni dell'intera zona, anche se la stima è ancora provvisoria e ci vorranno almeno altri due giorni per consentire ai tecnici di ultimare le perizie. A Riello 30 famiglie sono state sistemate in ricoveri provvisori ed il sindaco ha chiesto al più presto almeno 30 roulotte. «La situazione è critica — ha detto l'assessore di Ri-

ello, Miraglia — perché nel centro storico le case sono addossate le une alle altre e quindi secondo le segnalazioni che ci giungono gli sgomberi cautelativi potrebbero interessare oltre 150 persone».

«Danni ad abitazioni si segnalano anche a Nemoli e Lauria, nell'interno del Lago-negro e persino nei piccoli comuni come S. Severino, Rotonda e Vignanello, alle pendici del monte Pollino. Ma le maggiori preoccupazioni per i tecnici sono i dissesti idrogeologici con la ripressa massiccia del fenomeno delle frane, da queste parti molto numerose. Non a caso la federazione comunista potentina, in una presa di posizione resa nota l'altro giorno, getta un grido d'allarme chiedendo la predisposizione di un immediato piano di risarcimento, prima che la scorsa di domenica non provochi danni anche maggiori a centri abitati, frazioni rurali e campagne».

Arturo Giglio

Oggi al Senato la conversione in legge del «Nicolazzi bis»

Il decreto-casa al voto finale ma potrebbe essere migliorato

ROMA — Al limite della scadenza costituzionale fissata per il 26, il Senato convertirà oggi in legge il decreto sulla casa che va sotto il nome di «Nicolazzi-bis». Salvo sorpresa dell'ultima ora, il provvedimento «passerà» nel testo giunto dalla Camera.

In verità, i tempi tecnici per migliorare le norme non mancherebbero: su questo punto hanno insistito in modo particolare i senatori comunisti per i quali è intervenuto ieri in aula Lucio Libertini.

I parlamentare comunista ha ricordato che il decreto — anche se l'iniziativa incalzante del Pci e il rapporto positivo stabilito in alcuni momenti tra comunisti, socialisti e altri settori democratici hanno permesso di introdurre contenuti nuovi e positivi — contiene ancora elementi che meritano di essere misurati e che i comunisti, pur non agendo per farlo cadere, non possono votarlo, né astenersi. I tempi, ormai, sono assai stretti — ha proseguito Libertini — e le responsabilità di questa situazione dipendono interamente dalla maggioranza e alle sue divisioni interne. I comunisti si rendono conto, quindi, del

fatto che ulteriori, profonde modifiche non sono possibili. Tuttavia, se vi fosse una seria volontà dei gruppi politici saremmo ancora in tempo a correggere — attraverso un'intesa globale — alcune storture evidenti, delle quali settori della stessa maggio-

ranza hanno serba coscienza. Ed ecco le proposte avanzate dal Pci:

- 1) i contratti di abitazione che vanno in scadenza superano il milione: perché non adottare lo stesso trattamento applicato per le finilocalità degli artigiani e dei
- 2) consentire alle Regioni di programmare fin da ora gli interventi sull'intera area dei contributi Gescal;
- 3) decidere l'obbligo di affittare ad equo canone per chi abbia più di due case;
- 4) chiarire i limiti in cui opereranno i nuovi meccanismi procedurali (a questo proposito la dizione usata nell'art. 8 del decreto è almeno equiva).

La questione vera — e questa è il punto — non è quella dei tempi tecnici, ma di uno sfarfallio che dovrebbe animare la maggioranza. In caso contrario, sarà essa che si assumerà tutte le responsabilità delle contraddizioni di questa legge. Per parte nostra — ha concluso Libertini — continueremo la battaglia per applicare ciò che di giusto è stato introdotto nelle storture. E soprattutto lavoreremo per quel vasto arco di misure che sono necessarie e che il governo si dimostra incapace di adottare: dalla legge dei suoli alla riforma delle procedure, dalle innovazioni necessarie nei finanziamenti al credito alla riforma dell'imposizione fiscale sulla casa.

Tesseramento Pci: 18.830 reclutati nella fase più acuta del dibattito sulla Polonia

Oltre un milione e mezzo gli iscritti

Ancora una volta i risultati del nostro tesseramento sono destinati a fare notizia: alla data dell'11 marzo, i compagni con la tessera del 1982 erano 1.501.877 (87,53% del totale degli iscritti); i nuovi iscritti 50.463; le donne 377.294.

Si tratta di un segnale importante, anche se noi continuiamo a considerare inadeguato e non ancora soddisfacente. È un segnale politico, non solo organizzativo, per chi sa comprendere l'attualità e il valore del partito di massa, e l'intimo legame che esiste tra l'organizzazione del partito e la politica che esso sviluppa.

Coloro che si attendevano a questo varco erano molti, quest'anno più che nel passato. Tra il tesseramento del 1982 e quello degli anni precedenti, ci sono di mezzo tante novità: prima fra tutte la drammatica vicenda polacca e la posizione che abbiamo assunto, non solo per ribadire la nostra autonomia internazionale — la qual cosa, da molto tempo, non poteva essere messa in dubbio se non dal più fastoso e incorreggibile fra i nostri avversari —, soprattutto per quella che, nel Comitato Centrale e nelle migliaia di assemblee e di dibattiti tenuti in ogni sezione e negli organismi dirigenti, abbiamo definita una nuova fase della lotta per il socialismo in Italia e nell'occidente europeo.

Costi come dobbiamo valutare. In ogni sezione, nei comitati di zona e in tutte le federazioni, i risultati di un reclutamento che è, ovunque, ancora troppo limitato, e le ragioni delle zone d'ombra esistenti anche in aree considerate tradizionalmente forti.

Spesso l'impegnamento deriva da una visione troppo ristretta della politica e dell'impegno del partito, che limita, quando non impedisce, la presentazione del vero volto del Pci e della sua politica alle larghe masse. Il rovescio della medaglia è dato dai risultati e dai passi in avanti compiuti negli ultimi due mesi, quando una maggiore serietà e un impegno di tutte le nostre organizzazioni e l'impegno tenace di migliaia di compagni e compagni in ogni sezione, hanno rappresentato l'elemento determinante.

Gli esempi dei ritardi che ancora si registrano nel centro-nord (Torino, Milano, Verona, Firenze, Siena, in quasi tutte l'Emilia, Roma, Ancona, Roma) hanno tutti una motivazione particolare e diversa. Rappresentano tuttavia un insegnamento che vale per tutto il partito: che non possiamo mai accontentarci di quello che abbiamo raggiunto, anche quando sembra molto, che

Gianni Giadresco

Gianfranco Manfredi